

La società scacchistica di Udine nel 1837

Franco Pratesi (21.07.2016)

Introduzione

All'origine di questo studio si è trovato l'*Inventario manoscritti Joppi* della Biblioteca comunale di Udine, compilato agli inizi del Novecento e reso accessibile in internet con un'introduzione di Francesca Tamburlini¹. In corrispondenza al numero 469 si legge quanto segue.

Pari A. G.

Società degli scacchi a Udine (1837).

Relazione in prosa: poi in versi. L'origine della società con poche note. Sono terzine e un sonetto, a parte.

Questa informazione sommaria è stata sufficiente per destare la mia curiosità, anche perché per una notizia del genere si sarebbe potuto pensare piuttosto a una data di mezzo secolo più tarda. Mi sono quindi procurato una copia del materiale in questione e ho ritenuto necessario comunicare all'ambiente scacchistico queste nuove informazioni, di considerevole interesse storico.

Il manoscritto

Il documento si presenta formato da tre fascicoli, rispettivamente di due, sedici e otto pagine, e contiene varie poesie di argomento, o almeno di ambiente, scacchistico. Comprensibilmente, trattandosi di poesie d'occasione, non mancano i richiami ai precedenti della mitologia e della letteratura classica che si incontrano ripetuti più volte. Una prima impressione, che richiederebbe comunque il conforto di qualche cultore della letteratura italiana, è che il livello artistico-letterario di questi lavori sia piuttosto basso; comunque, per quanto riguarda il nostro specifico interesse scacchistico, la situazione non cambierebbe di molto se a questa produzione si riconoscesse una maggiore validità formale. Il problema, per quanto ci riguarda, è che proprio alla parte di interesse scacchistico è dedicato poco spazio. Le informazioni più significative si ricavano da una o due pagine di note che l'autore ha aggiunto in calce alla sezione principale dell'opera. Possiamo esaminare preliminarmente tutto il contenuto, prima di fissare l'attenzione sui punti di interesse.

Il manoscritto inizia con un sonetto, che sarà copiato e commentato in seguito. Segue la sezione principale, la più lunga, compilata in terzine di endecasillabi, preceduta da una introduzione che tende a inserire l'opera nel contesto sociale in cui è nata; mentre le altre composizioni occupano in genere una sola pagina, in questo caso sono ben sedici, introduzione e note finali comprese. L'ultimo fascicolo inizia con una pagina che riporta il titolo *La gloria al gioco degli scacchi della società udinese*, con dedica e firma dell'autore; segue una pagina con un altro sonetto e quindi tre pagine contenenti ognuna una anacreontica, qui componimento di quattro strofe di quattro versi settenari. Prenderemo in esame per intero solo il sonetto del primo fascicolo, e per il resto considereremo solo gli spunti di interesse scacchistico.

Il sonetto

La forma tipica del sonetto è sufficientemente breve per riprodurre quest'esempio per intero, in modo da dare anche un'idea dello stile dell'autore.

Alla Pedona di rocco di regina dalla parte dei bianchi nella giocata dei 6 e 9 marzo 1836.
Sonetto dedicato alla Società udinese dei Giocatori di Scacchi.

Del rocco a tergo, liberar la possa
Che fende e strugge sui ritti sentieri;
E de' nemici prodi Cavalieri

Aver la mente esterefatta, scossa;
 Onde errò lor Reina, fu scommossa
 Lor falange de' rocchi e de' destrieri
 E andar sconfitti i valorosi Neri,
 Opra, o Pedona, fu d'una tua mossa!
 Se in reggio sangue il tuo non si converse,
 Se non desti il fatal scacco al Potente,
 Onorato sudor pur ti cosperse.
 Seggui nell'alte gesta peregrine,
 E verrà dì, che in atto riverente
 Cadran a piedi tuoi Reggi e Reine.

In segno di profonda stima e rispetto l'umile Socio Antongiuseppe Pari.

Tralasciando qualsiasi commento estetico, di interesse scacchistico troviamo la descrizione di una partita, sia pure per accenni. Interessante è anche il fatto che l'evento occupò due serate: la partita in questione fu cominciata la domenica e terminata il mercoledì successivo. Possiamo immaginare che come in altre occasioni si fosse trattato di riunioni conviviali in cui la partita finiva per coinvolgere tutti i soci, eventualmente divisi in due gruppi che si consultavano fra loro per la scelta della mossa migliore.

Insolitamente riceviamo anche qualche indizio sull'andamento della partita in questione, finita con la vittoria del bianco. Un accorgimento particolare, ritenuto in grado di favorire la vittoria, era consistito nella mossa iniziale a2-a4; così era stato possibile far uscire subito la torre attraverso la casa a3 e metterla presto in azione per sbaragliare i pezzi dell'avversario. Ovviamente, se fosse giudicata secondo la teoria scacchistica di oggi, quella mossa non meriterebbe un sonetto, e nemmeno un punto esclamativo; ma non si può giudicare il livello di gioco solo da questo indizio. Cercheremo altri spunti nelle composizioni successive.

La sezione principale

Come accennato all'inizio, la sezione principale, *Origine della udinese società degli scacchi*, contiene una presentazione di due pagine, seguono tredici pagine con le terzine e una-due di note. Tutte le terzine si possono lasciare ai cultori della letteratura e limitarci a ricavare qualche informazione utile dall'introduzione e, soprattutto, dalle note.

Forse l'informazione più utile che ricaviamo dall'introduzione è che i dodici soci "seniori" che vengono elogiati nelle terzine costituivano solo una parte dei giocatori, corrispondente ai soci anziani, mentre l'autore auspica che anche per i soci "iuniori", più recenti, siano tessute le lodi in una prossima composizione. Con un socio recente si scusa in particolare, Don Jacopo Pirona; di questo abate sappiamo che fu direttore e professore di latino e greco nel regio liceo di Udine, autore fra l'altro di un *Vocabolario friulano*, e conservatore del Museo friulano di Udine.

Veniamo insomma a sapere che i membri anziani della società scacchistica, già presenti nel 1836 e oggetto delle lodi delle terzine, erano dodici e li esamineremo in seguito uno per uno, utilizzando anche le note che troviamo al termine di questa sezione; rimane incognito il numero complessivo degli scacchisti attivi a Udine nel 1837.

La situazione contemporanea degli scacchi in Italia

Per dare il giusto valore a questa testimonianza su Udine, sembra necessaria una digressione, in modo da inserirla nel contesto nazionale. Al riguardo bisogna ricordare subito che il Regno d'Italia non esisteva ancora e parlare di scacchi italiani nel Lombardo-Veneto in un'epoca in cui faceva parte dell'Impero austro-ungarico potrebbe apparire anacronistico. Patriottismo a parte, qui i cognomi sono italiani e non austriaci e di lingua tedesca non se ne vedono tracce.

Cerchiamo allora di inserire le notizie udinesi nel contesto dell'Italia, sia pure prima che fosse politicamente riunita.

Per questo scopo, la mia fonte principale è naturalmente la *Storia* di Chicco-Rosino². In particolare il contesto è quello di *Mezzo secolo di isolamento*, un capitolo di sole cinque pagine, relativo al periodo in esame. Si sarebbe potuto immaginare che dalle principali città italiane fossero state tramandate molte notizie, e che ora si trattasse di aggiungere a tutte quelle alcuni brevi cenni anche su Udine. Invece troviamo che la nascita di associazioni scacchistiche a livello cittadino avvenne di solito in Italia solo dopo l'Unità e che conosciamo pochissimo su attività scacchistiche al di fuori di quelle, per quanto modeste, segnalate per Roma (la città "più attiva scacchisticamente"), Modena e Genova. Insomma, quanto veniamo a conoscere su Udine basta a porre questa città fra le poche in Italia dalle quali ci è pervenuta notizia di un'attività scacchistica organizzata.

I soci di Udine

Abbiamo già incontrato qualche notizia sui soci scacchisti, divisi nel gruppo degli anziani e in quello dei più recenti; su questi ultimi non abbiamo altre notizie. Le informazioni che abbiamo sui dodici soci anziani sono a loro volta piuttosto scarse, ma ci permettono di ricavare un'idea abbastanza precisa dell'ambiente.

Il socio professionalmente più impegnato sembra essere proprio il nostro occasionale poeta, il dottor Antongiuseppe Pari (Venezia 1808-Udine 1891), importante clinico, prima aiuto e poi direttore dell'ospedale civico con annesso brefotrofo. Risulta dalla letteratura che questo medico si distinse per ricerche di profondo livello scientifico; nel catalogo OPAC della Biblioteca Joppi di Udine si trovano una sessantina di sue pubblicazioni non solo nel settore medico (con attenzione particolarmente pionieristica a epidemiologia e psicologia), ma anche in quelli di base, biologia, geologia e chimica incluse³; ci troviamo insomma di fronte a un vero scienziato dell'epoca dai molteplici interessi. Leggendo oggi un suo ampio libro sulle basi atomiche della materia⁴, è difficile per chiunque non sia uno specialista di storia della chimica riuscire a inserirlo correttamente nelle conoscenze dell'epoca; se si confrontasse inavvertitamente con quelle attuali, molte descrizioni delle strutture atomiche e molecolari apparirebbero ovviamente superate.

Il personaggio più in vista fra gli scacchisti appare il professor Bassi che poté svolgere accanto alla sua attività stabile di docente di matematica e disegno nella scuola superiore di Udine anche una multiforme attività in campo ingegneristico e umanistico. Pittore dilettante e frequentatore di ambienti artistici e letterari, se ne è conservata memoria soprattutto per le opere progettate come architetto; chiese e palazzi da lui realizzati sono ancora considerati valide decorazioni di diverse città friulane e venete; un viale di Udine gli è stato intitolato dalla cittadinanza riconoscente. A un suo ardito progetto per l'impegnativa realizzazione di un canale che unisse Udine al mare⁵ si accenna anche qui nelle note. Su Giovanni Battista Bassi, nato a Pordenone nel 1792, è facile trovare notizie biografiche, da Wikipedia al sito *Friulani illustri*⁶; molto noto e apprezzato negli anni della maggiore attività, finì la vita nel 1879, isolato e in miseria in un piccolo paese di campagna, Santa Margherita del Gruagno. Nel 1837, anno in cui lo incontriamo come scacchista, aveva 45 anni ed era nel pieno della popolarità.

L'idea stessa della Società risulta che nascesse dagli scontri sulla scacchiera fra Bassi e Bognolo; Bassi risulta che "fondò e diede i primi regolamenti alla società". Di Marco Bognolo veniamo a sapere che era stato attivo in varie cittadine, prima di trasferirsi a Udine. Questo giocatore risulta coinvolto nella direzione di operazioni editoriali di vasta portata, come gli otto volumi del *Dizionario enciclopedico delle scienze, lettere ed arti*, o i due volumi del *Panlessico italiano*, opere stampate a Venezia negli anni Trenta. Su di lui ricaviamo dal testo in esame un'informazione scacchistica utile: prima di arrivare a Udine, il Bognolo aveva giocato a scacchi nelle varie città in cui si trovava per lavoro, a cominciare da Feltre e Tarcento, e in ogni

luogo aveva trovato giocatori di scacchi, ma di forza inferiore alla sua. A noi questa informazione non serve tanto per definire l'elevato livello di gioco del Bognolo – anche per la mancanza di termini di paragone validi – quanto come indicazione che all'epoca il gioco degli scacchi era praticato comunemente nei ritrovi pubblici anche nei centri minori di Veneto e Friuli, e non solo nei capoluoghi.

Sugli altri soci è più arduo trovare qualche notizia biografica e ci possiamo limitare a elencare insieme il gruppo dei dodici, con le notizie sommarie presenti nelle *Note* alle terzine.

Dott. Antongiuseppe Pari: medico e scienziato, autore delle poesie in esame.

Marco Bognolo: già Commissario a Feltre e a Tarcento.

Prof. Giovanni Battista Bassi: docente di matematica, architetto, pittore.

Ottavio Dal Bianco: I. R. Ragionato alla Delegazione.

Giacomo Caimo Dragoni: conservatore della società per il 1837.

Lorenzino Leone Ventura: possidente e mercadante.

Giovanni Tommadini: possidente e mercadante.

Ing. Giuseppe Braidotti: professore di matematiche nel R. liceo.

Conte Raimondo Pupi: trasferito da poco a Udine da Cividale.

Conte Sigismondo Lucio Dalla Torre: di casato cittadino illustre.

Stefano Bianchi: veterinario.

Pietro Carli: possidente e imprenditore.

Le ulteriori notizie che possiamo trovare sono molto scarse: oltre alla carica societaria già indicata per Caimo Dragoni, sono indicate per il 1837 anche quella di segretario per Bassi e di economo per Tommadini. Si ricorda come il conte Pupi stava sposando in quei mesi la contessa Frangipani, e che l'abate Pirona continuava a raccogliere documenti e cimeli di ambiente friulano.

La sede di gioco

L'attività scacchistica cittadina si svolgeva di sera in locali riservati del Caffè Meneghetto, un'istituzione cittadina assai caratteristica che oggi è scomparsa senza lasciare tracce della sua costruzione, ma di cui sono state conservate diverse memorie di tipo storico e documentario. Risulta che la pratica scacchistica era accompagnata da quella conviviale: i soci oltre che ritrovarsi per giocare a scacchi, si riunivano anche per cenare e fare festa insieme e proprio grazie a eventi sociali del genere ci sono giunte le poesie d'occasione, per noi utili documenti di storia scacchistica.

Il Caffè Meneghetto si trovava in pieno centro, vicino anche al Casino dei Nobili, e insieme a quello rappresentava uno dei più esclusivi e ricercati ritrovi cittadini. Al riguardo possiamo leggere che era un "ambiente frequentato dal fior fiore della cultura udinese del tempo" e che "vi si svolgevano discussioni tra liberali e patrioti moderati". Come era facile immaginare, i nostri soci scacchisti non erano proprio cittadini comuni, ma una parte consistente era formata dai professori del regio liceo, con qualche altro membro appartenente comunque alla più ricca borghesia e aristocrazia locale.

Conclusione

Fra i manoscritti della Biblioteca comunale di Udine sono conservate poesie autografe del medico Antongiuseppe Pari, compilate per festeggiare la locale società scacchistica, che ci forniscono elementi di interesse. In particolare risulta che a Udine nel lontano 1837 era attiva già da un anno una società scacchistica con dodici soci anziani, di cui troviamo alcuni cenni biografici, e un numero imprecisato di soci più recenti. La sede di gioco abituale era nel centrale Caffè Meneghetto, oggi scomparso, uno dei più famosi ritrovi cittadini. Si tratta nel complesso di documenti utili per la storia degli scacchi in Italia, considerando anche la scarsa documentazione che abbiamo per quegli anni, perfino dalle città maggiori.

Note

¹ <http://www.sbhu.it/easyne2/Archivi/SBHU/Files/inventario%20f.%20Joppi.pdf>

² A. Chicco, A. Rosino, *Storia degli scacchi in Italia*. Venezia 1990, pp. 189-194.

³ <http://www.sbn.it/opacsbn/opaclib;jsessionid=ADFBBFEE64A5885B9329AACFCF4CD552>

⁴ https://books.google.it/books?vid=IBNF:CF005706639&redir_esc=y

⁵ G. B. Bassi, *Memoria sull'antico divisamento di costruire un canal-navigabile da Udine al mare letta nell'accademia di Udine*. Udine 1829.

⁶ http://www.uniud.it/ateneo/organizzazione/storia/origini/attivita_cirf/friulani.pdf